

DISASTROLOGIA

«Cosa hanno a che fare i terremoti con la Veterinaria?»



DINO CESARE LAFIANDRA*

**Referente IAPZ ASL di Rieti, Delegato Enpav provincia di Rieti*

Nel titolo di questo articolo, la domanda che i colleghi ponevano al professor Adriano Mantovani quando, nel 1980, si accingeva a partire con un gruppetto di veterinari neolaureati per l'Irpinia squassata da uno dei più tremendi sismi del secolo scorso; di fatto, la storia della disastrologia veterinaria comincia quando la protezione civile ancora non esisteva.

Nel 1992, viene elaborato un “Piano organizzativo e operativo per attività di emergenza dei Servizi veterinari” e nello stesso anno viene istituito il Servizio nazionale di Protezione civile, un sistema complesso di cui il SSN diventa parte integrante, a fianco di Vigili del fuoco, Esercito e Croce rossa e le attività veterinarie rientrano nella Funzione 2 Sanità.

Nel 2016, i Servizi veterinari della ASL di Rieti si sono quindi dovuti confrontare con la prima esperienza di emergenza sanitaria non epidemica, un'esperienza unica

dove pur essendo venuti meno tutti i caposaldi di professionisti abituati a fronteggiare situazioni per le quali l'Università e l'attività istituzionale quotidiana avevano fornito una cultura specifica, era necessario dare risposte adeguate per tutelare la salute e il benessere degli animali. In un contesto emergenziale di questo tipo, le situazioni ancor più si correlano a quelle della popolazione umana. Infatti, nel portare soccorso alle persone coinvolte nell'evento è necessario ripristinare, anche per gli animali, condizioni sanitarie adeguate, evitando l'insorgere di “emergenze nell'emergenza” che potrebbero innescare ulteriori problematiche sanitarie, anche serie, in una fase particolarmente delicata.

Le attività veterinarie risultano, quindi, indispensabili e inderogabili, nell'emergenza, per lo stretto rapporto che esiste da sempre fra uomo e animali.

Primo settore d'intervento: animali da reddito

Amatrice è sempre stata famosa per aver dato il nome ai “bucatini all'amatriciana” e mai si avremmo voluto vedere il paese assurgere agli onori di cronaca per il terremoto: una calamità naturale che non solo causa danni nel territorio modificandone il paesaggio, ma è dirompente anche nell'animo e nella mente umana, poiché rende insicuri e incapaci di reagire. Amatrice e Accumoli, oltre ad essere meta di un turismo di ritorno da parte di tante persone che per motivi di lavoro si erano trasferite altrove, erano un'oasi di natura incontaminata, con un patrimonio zootecnico di primissima qualità e di un indotto agroalimentare potenzialmente enorme.

Pur essendo sulla direttrice della strada consolare Salaria – strategica per la comunicazione tra Tirreno e Adriatico, fra l'urbe romana e il sale prodotto sul versante orientale della penisola italiana – questi paesi, ancora oggi, pagano il prezzo di infrastrutture carenti: dopo il sisma, la prima criticità è stata proprio l'impossibilità di raggiungere frazioni e casolari. I Servizi veterinari sono stati fra i primi a raggiungere questi posti e, data la buona conoscenza della viabilità secondaria e vicinale, sono risultati decisivi per individuare e proporre percorsi alternativi.

Superato il primissimo momento, ove le attività dei Servizi si sono concentrate a dare risposte “istintive”, è stato necessario fare il punto della situazione per poter affrontare le gravi problematiche che si andavano delineando, ponendosi un interrogativo: vogliamo essere retroguardia “autoreferenziale” mettendoci sulla difensiva, lamentandoci dell'accaduto oppure vogliamo essere avanguardia “proattiva” assumendo un'operatività anticipatoria, orientata all'auto-iniziativa? I Servizi veterinari si sono assolutamente orientati sulla seconda opzione anche perché si sono resi conto che agendo con la routine normale non sarebbero stati al passo delle richieste che arrivavano e, pur essendo l'Autorità territoriale di riferimento, il rischio era di essere travolti dalle situazioni e dall'iniziativa altrui.

Pertanto, è stato necessario istituire elementi di organizzazione interna con un'opportuna definizione di compiti e ruoli, identificando una catena decisionale chiara, perseguendo interventi mirati, il tutto favorendo gli elementi di preparazione e competenza presenti nel personale del servizio.

I veterinari ASL hanno partecipato alle riunioni del Coordinamento tecnico interregionale (CTI) e pur non facendone formalmente parte, sono stati la componente trainante, veicolo di informazioni indispensabili, nonché braccio operativo. L'esperienza in seno al CTI ha evidenziato – secondo chi scrive – delle criticità legate al fatto che la filiera veterinaria, articolata su vari livelli (Ministero, Regioni, IZS, ASL), è risultata troppo frammentata, poco incidente sulla realtà territoriale, al pari delle banche dati gestionali che forniscono solo dati regionali. Altresì, si è evidenziata una fragilità della filiera agro-zootecnico-alimentare che si è interrotta per via di situazioni interne alla stessa, ma anche a causa dell'impos-



Foto 1. Stalla ad Amatrice, dopo il sisma; le strutture di allevamento erano per il 90% danneggiate.

sibilità di presentarsi al mercato in maniera adeguata all'attualità del tempo presente (Internet, vendite online etc.).

Le attività veterinarie espletate sul territorio possono essere raggruppate in due grandi ambiti:

- attività sanitaria per animali d.p.a., strutture di allevamento e prodotti di origine animale;
- attività per animali d'affezione e loro proprietari.

Per quanto riguarda il primo ambito, questo risultava essere strategico specie in prospettiva futura in quanto tale attività risultava sinergica alla realtà produttiva, avendo impatto sull'economia reale ed essendo radicata sul territorio da tempo immemore.

Si consideri che, pur contando Amatrice 2.650 abitanti e Accumoli 667, dalla Banca dati dell'Anagrafe zootecnica risultavano presenti ben 472 aziende: quasi non esiste su quel territorio una famiglia che non pratichi l'allevamento!

Sin dai primi giorni di settembre si evidenziò che le strutture di allevamento, oltre alle case, erano per il 90% danneggiate e di queste 40 aziende lo erano gravemente avendo subito crolli e anche perdite di vite umane (foto 1).

Il lavoro dei veterinari ASL sul campo, è partito con la compilazione di apposite schede per la raccolta dei dati sugli allevamenti, cui ha fatto seguito la compilazione di una seconda scheda riguardante la classificazione del danno in base ai criteri della Protezione Civile con giudizio di agibilità sia delle strutture di allevamento sia delle abitazioni.

In tutte le sedi istituzionali, il Servizio veterinario ha evidenziato come le attività zootecniche e agroalimentare presenti nel territorio rappresentassero il pilastro dell'economia locale e si è impegnato quindi in aiuti e supporto tecnico-scientifico per consentire il ripristino di condizioni operative, seppur

Dal sito della Protezione Civile

«Il 24 agosto 2016 alle 3,36 un terremoto di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Italia, interessando i territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Sono migliaia le persone coinvolte nell'evento che provoca 299 vittime, numerosi feriti e gravi danni sul territorio. Immediatamente il capo dipartimento della Protezione civile convoca il comitato operativo, che si riunisce in seduta permanente nella sede operativa del dipartimento».

«Dal 28 agosto la Di.Coma.C (Direzione di comando e controllo), istituita a Rieti, provvede al coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza finalizzate all'assistenza alla popolazione, alla ricognizione dei danni su abitazioni, patrimonio artistico-culturale ed edifici pubblici, alla ricerca di soluzioni abitative alternative e al sostegno alle attività zootecniche».

«Il 26 e il 30 ottobre nuovi violenti terremoti interessano il Centro Italia, in particolare il confine tra Umbria e Marche. La scossa del 30 ottobre – di magnitudo 6.5 – è la più forte in Italia degli ultimi trent'anni: il numero delle persone fuori casa – così come i danni – cresce esponenzialmente, ma non si registrano vittime».

«Nella seconda metà di gennaio, mentre proseguono le attività legate all'emergenza terremoto, il sistema di protezione civile si trova a fronteggiare un'eccezionale ondata di maltempo, che colpisce pesantemente Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Numerosi e complessi gli interventi: dal recupero e soccorso delle persone che si trovavano in frazioni isolate, al ripristino della viabilità, delle infrastrutture e dei servizi essenziali gravemente compromessi dalle forti nevicate».

«Il sistema è già duramente messo alla prova quando, il 18 gennaio, quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpiscono nuovamente le zone del Centro Italia, in particolare le Regioni Lazio e Abruzzo. Poche ore dopo le scosse una slavina travolge e distrugge l'hotel Rigopiano, situato alle pendici del Gran Sasso, in Provincia di Pescara. Le operazioni di ricerca e soccorso durano ininterrottamente otto giorni e otto notti, e consentono di mettere in salvo undici persone. Gli eventi di gennaio causano purtroppo 34 vittime, di cui 29 a Rigopiano».

«Il 7 aprile la Di.Coma.C termina le proprie attività. A più di sette mesi dal terremoto del 24 agosto, viene rimodulata l'articolazione operativa della struttura che ha assicurato il coordinamento e la gestione unitaria dell'emergenza, consolidando il sistema di governance dell'emergenza in capo a Regioni e Comuni. La rimodulazione prevede, in ogni caso, che il dipartimento della Protezione civile prosegua, fino alla scadenza dello stato di emergenza prevista il 19 agosto 2017, nel coordinamento di alcune delle attività in corso attraverso una apposita struttura di missione. Tra le attività coordinate dal Dipartimento, il completamento delle verifiche di agibilità, il monitoraggio per la realizzazione delle strutture abitative d'emergenza (SAE) e degli interventi per il ripristino e la messa in sicurezza della rete stradale, l'impiego del volontariato di protezione civile, oltre alla gestione delle risorse finanziarie».

minime; ancora oggi, a distanza di circa 18 mesi dal sisma, gli allevamenti sono l'unica attività produttiva presente.

Entrando nel merito di alcune criticità, nel settore latte si è registrato un calo del 30% della produzione con drastici aumenti del tenore in cellule somatiche, conseguenza della minore disponibilità di acqua potabile dato che le reti idriche risultavano danneggiate e inquinate.

Il personale veterinario ha coadiuvato i tecnici delle aziende di distribuzione idrica eseguendo prelievi e analisi dell'acqua in prossimità delle strutture zootecniche ed evidenziando in maniera dettagliata eventuali falle e rotture. Sempre per la produzione di latte, è stato chiesto, dai veterinari ASL, al Ministero della Salute e alla Regione, come Autorità Competente, deroghe per l'utilizzo del latte non conforme ai parametri del Reg. (CE) 853/2004 e, in attesa di un graduale ripristino di situazioni ottimali, c'è stata un'implementazione dei controlli mediante un piano di monitoraggio straordinario.

Grandissimo impegno è stato profuso per l'alimentazione degli animali da reddito dato che, per l'inagibilità delle strade ai mezzi pesanti, si è subito manifestata la penuria di foraggi e mangimi; a fronte delle tante donazioni provenienti da tutta Italia, la DiComaC (Direzione di comando e controllo)

ha attribuito al Servizio veterinario la supervisione della loro distribuzione al fine di garantirne trasparenza ed equità. Un compito non facile e decisamente ingrato non potendo accontentare tutti e non riuscendo ad essere onnipresenti in un territorio estremamente vasto e variegato.

Per quanto concerne gli animali d'affezione, i Servizi veterinari hanno ricevuto, da molte associazioni animaliste, donazioni di farmaci sia per uso umano sia veterinario che però, a causa della mancata tracciabilità, non è stato possibile usare e che quindi sono diventati un problema dovendone garantire un corretto smaltimento.

Grande impegno ha richiesto lo smaltimento – come previsto dal Reg. (CE) 1069/2009 – non tanto delle spoglie degli animali morti per i crolli quanto dei sottoprodotti di origine animale derivante dallo svuotamento dei frigoriferi di macellerie, negozi, ristoranti e alberghi situati nelle zone rosse o in aree nelle quali, per lungo, tempo era mancata l'energia elettrica. Tale situazione, inoltre, era aggravata anche dai problemi legati alla proliferazione di topi e ratti nonché alla penetrazione di selvatici in ambienti antropici abbandonati con conseguenti danni e mortalità zootecnica causata da lupi così come presenza di cinghiali e caprioli fra gli animali al

pascolo o in prossimità delle tendopoli allestite nelle frazioni più isolate.

Nelle tendopoli oltre ad attivare presidi sanitari per la lotta agli infestanti i servizi Veterinari, in sinergia con i colleghi dei Servizi di Igiene degli alimenti e Nutrizione e di Igiene pubblica, si sono assicurati controlli su cucine e mense nelle diverse fasi di arrivo, stoccaggio, preparazione e somministrazione degli alimenti e anche i Carabinieri dei NAS hanno potuto constatare come tali sinergie fossero state vincenti in quel drammatico contesto.

Secondo settore di intervento: gli animali da compagnia

Il secondo grande settore di intervento è stato quello riguardante gli animali da affezione. Le linee guida della Protezione civile parlavano di assistenza agli animali da affezione a carico della Veterinaria in senso lato, non entrando nel merito delle specifiche competenze della Veterinaria pubblica; mentre in altre Regioni, dopo il sisma del 30 ottobre, sono intervenute le Università di Camerino, Perugia e Teramo nel Lazio, i Servizi veterinari si sono ritrovati “soli” a fronteggiare una situazione che già nei primi giorni di settembre stava diventando esplosiva dato che, subito dopo i funerali delle 250 vittime, i mezzi di comunicazione hanno iniziato a martellare l'opinione pubblica circa i cani ritrovati nelle macerie e i soccorsi prestati ad essi. Un argomento di grande impatto, ma a cui onestamente non si era preparati sia per la distanza dall'ambulatorio di Rieti, sia per l'assoluta carenza di attrezzature personale con specifiche competenze.

I veterinari ASL hanno quindi attivato accordi con le tante associazioni animaliste accorse sul territorio, supervisionandone la loro attività, con il fine di poter fare quanto la gente si attendeva. L'assistenza zoiatrica è stata assicurata anche grazie alla sinergia con l'Ordine dei veterinari di Rieti e alla sensibilità dei colleghi libero-professionisti che hanno operato a titolo solidale e disinteressato. Comunque, grazie alla grande capacità di dialogo, comprensione, mediazione fra i tanti presenti (anche in furioso disaccordo fra loro), è stato possibile superare una situazione estrema; inoltre, i Servizi veterinari hanno dovuto mettere in azione attività assolutamente non convenzionali in tempo di normalità, quale, ad esempio, allestire sul sito Web aziendale una pagina dedicata agli animali dispersi e/o trovati.

Chi scrive, ritiene che le attività per gli animali d'affezione siano di grande rilievo soprattutto per il sostegno psicologico a persone colpite da lutti ed è sicuramente un segno di civiltà, tuttavia è necessario dare il giusto ruolo alla Veterinaria di Sanità pubblica che nell'immaginario collettivo o non esiste, o se c'è deve fare cose che istituzionalmente non fa: qui si evidenzia la necessità di migliorare la comunicazione istituzionale.

Il Corpo forestale dello Stato ha fornito una grande collaborazione avvalendosi di personale distaccato, in missione, anche se talvolta si sono create situazioni conflittuali proprio

con i Servizi veterinari per visioni troppo repressive nei confronti degli abitanti del luogo e delle loro consuetudini di cura degli animali; chi scrive, ritiene che l'accordo stipulato fra CFS e una grande associazione animalista non sia foriero di un approccio autenticamente *super partes* rispetto al rapporto uomo-animali, inoltre risulta in qualche modo invadere i compiti della Sanità pubblica veterinaria.

Questa calamità è stata forse la prima ad avere un grande risalto su Internet e in particolare sui social: critiche e apprezzamenti erano e sono tuttora attivissimi specie nel settore degli animali d'affezione. Questa è un'altra sfida che la Veterinaria deve saper cogliere non lasciandosi trovare impreparata.

Un altro obiettivo futuro che la categoria veterinaria si deve dare è quello di migliorare la comunicazione con il mondo esterno, per evitare che la sua azione sia poco conosciuta o fraintesa; chi scrive ritiene che questa sia una grave criticità che sta anche pregiudicando il ruolo futuro della Veterinaria pubblica in ambito della sicurezza alimentare, ruolo tanto a fatica conquistato, ma che è invidiato e conteso da tante professioni concorrenti che, forse, sanno destreggiarsi in maniera più efficace nel mondo della comunicazione. I rapporti con stampa, radio, televisione e Internet sono, e saranno sempre di più, veicolo di informazione e non possono essere ignorati o affrontati con trascuratezza o sufficienza.

Il concetto di resilienza si sta affermando nell'analisi dei contesti sociali successivi a gravi catastrofi naturali o antropiche quali, ad esempio, attentati terroristici, rivoluzioni o guerre. Esistono dei processi economici e sociali che, in conseguenza del trauma costituito da una catastrofe, cessano di svilupparsi restando in una continua instabilità e, alle volte, addirittura collassano, estinguendosi; in altri casi, al contrario, sopravvivono e, anzi, proprio in conseguenza del trauma, trovano la forza e le risorse per una nuova fase di crescita e di affermazione.

La situazione, ad oggi, vede ancora impegnati reciprocamente i Servizi veterinari e l'Ufficio della Ricostruzione e in particolare sono state previste delle azioni atte a far ripartire le attività socio-economiche (riquadro 1) con il volano auspicato da parte delle imprese agro-zootecniche-alimentari.

Conclusioni

In conclusione, sulla base dell'esperienza vissuta, possiamo affermare che il veterinario è nella Protezione civile non solo perché lo dice la Legge, ma perché è ovvio che sia così. È nella sua natura lavorare quotidianamente nelle emergenze, piccole o grandi che siano; il veterinario è fortemente radicato nel territorio, anzi, è una parte stessa del territorio.

Potrebbero essere maturi i tempi per un progetto nazionale di formazione, prevenzione e gestione delle catastrofi ove il veterinario possa essere parte attiva, dando anche spazio occupazionale a tanti bravi giovani neolaureati appassionati.

Chi scrive, ritiene sia difficile insegnare come affrontare un'emergenza; è necessario applicare non solo metodi, pro-

Riquadro 1. Azioni previste per far ripartire le attività socio-economiche, post evento sismico.

Azioni dirette al Dipartimento di Prevenzione

- Potenziamento del nucleo di specialisti che si occupano di esaminare le SCIA ricevute dal SUAP dell'Ufficio speciale ricostruzione Lazio per fornire supporto tecnico e ridurre i tempi per il rilascio di pareri e autorizzazioni.
- Eventuale applicazione delle agevolazioni economiche riguardo il pagamento delle prestazioni di Sanità pubblica già previste dal Decreto del Commissario *ad acta* del 30.08.2016 in caso di proroga regionale.
- Agevolazione degli scambi commerciali di animali vivi e di prodotti di o.a. attraverso una puntuale gestione dei piani di risanamento, delle verifiche anagrafiche e dei sistemi operativi ivi connessi (BDN, SIEV).
- Esecuzione di tutti i controlli previsti dal regime di condizionalità zootecnica (sanità, benessere animale, CGO 4 e CGO 9) al fine di permettere l'erogazione dei premi comunitari.
- Costante attività di consulenza per tutto quello che attiene l'avvio dei "poli commerciali" e più in generale per tutti i procedimenti che abbisognano di parere di competenza della ASL a cui sarà data assoluta priorità; la consulenza verrà garantita sia nella fase progettuale sia in quella realizzativa per tutte le istanze relative al territorio del cratere sismico.
- Regolare ed assidua presenza sul medesimo territorio di tutte le figure professionali del Dipartimento (Veterinari, Medici, Tecnici della Prevenzione) che, in maniera articolata, assicureranno prestazioni multidisciplinari in sinergia fra loro, attraverso controlli congiunti atti a facilitare e semplificare gli adempimenti delle imprese.
- Ripresa delle produzioni primarie nelle imprese agro-alimentari-zootecniche del territorio attraverso le seguenti misure:
 - garantire la tutela delle produzioni tipiche del territorio (latte alimentare, carne bovina e ovicaprina, salumi e insaccati peculiari e unici come il guanciale di Amatrice alla base dell'inimitabile ricetta degli "spaghetti all'amatriciana") anche attraverso la definizione di un apposito regolamento emanato in ambito regionale che possa facilitare e agevolare l'avvio delle attività produttive;
 - attivare il potenziamento della filiera del cinghiale con l'opportuno coinvolgimento e la formazione tecnico-sanitaria di imprenditori del luogo e delle associazioni di categoria. La lavorazione e la commercializzazione dei prodotti finiti di cinghiale sullo stesso territorio di produzione potrebbero rappresentare un importante impulso per l'economia del luogo;
 - incentivare le attività di produzione di prodotti a base di carne da parte di produttori primari e la loro commercializzazione sul mercato locale;
 - incentivare le attività di produzione primaria di latte e di prodotti a base di latte da parte delle aziende zootecniche e delle imprese trasformatrici;
 - favorire gli insediamenti di apicoltura sul territorio per sviluppare la produzione di miele, propoli, pappa reale, polline, idromele ed aceto di miele;
 - favorire l'insediamento di fattorie didattiche, agriturismi, impianti di pescasportiva e acquacoltura in grado di valorizzare le risorse naturalistiche del territorio e la tutela dell'ecosistema;
 - in sinergia con la Regione, competente in materia, cercare di valorizzare la presenza di selvatici (caprioli, cervi, daini) come attrattiva ambientale e non come problematica.

Azioni dirette all'Ufficio per la Ricostruzione

- Esercizio associato di funzioni, attività e servizi nelle zone colpite dal sisma ai fini della ricostruzione sia pubblica sia privata.
- Attività di istruttoria delle istanze relative agli interventi di delocalizzazione, ricostruzione e ripristino delle strutture danneggiate dal sisma.
- Attività di coordinamento della Conferenza regionale di cui all'art. 16, commi da 4 a 6, del DL. 189/2016, nonché il raccordo tra gli Enti ad essa partecipanti, affinché l'espressione del parere obbligatorio possa avvenire entro i tempi definiti dall'Ordinanza n. 16 del 03.03.2017 del Commissario straordinario.
- Attività propedeutiche all'istituzione e alla gestione dello Sportello Unico delle Attività Produttive, unitario per tutti i Comuni del cratere laziale, che riceverà le istanze delle imprese curandone l'istruttoria.
- Supporto necessario per consentire al Dipartimento di Prevenzione della ASL di Rieti il rispetto dei tempi di rilascio di pareri e autorizzazioni previsti nel presente protocollo. A tale scopo, il Servizio Accoglienza dell'USR garantirà, tra l'altro, informazioni specifiche relative ai procedimenti con i Servizi sanitari, fungendo anche da interfaccia con l'ASL.

grammi e protocolli, ma anche una grande dose di fantasia e intuizione al fine di dare soluzioni all'imprevisto. Infatti, le esercitazioni, le simulazioni di scenari catastrofici non saranno mai rapportabili con la dura realtà; si dovrà, quindi,

essere pronti a lasciare una via certa per imboccarne una totalmente nuova, da scoprire e costruire in base alle situazioni contingenti: ma in questo, l'Italia, e i veterinari sono sicuramente maestri.